

Questa notte a Wembley (TV ore 23,15) l'ultima spiaggia della boxe italiana

Rocky Mattioli ha tanta dinamite per far «saltare» Maurice Hope

Drammatica rivincita con in gioco la cintura mondiale WBC e soldi futuri

Nostro servizio
LONDRA — Allungando il braccio destro, quello che si era fratturato, Rocky Mattioli dice: «... adesso funziona, stavolta Hope non avrà scampo e la cintura sarà di nuovo mia...». Con il volto più disteso di solito, spesso Rocky appare corrucciato, con qualche parola in più di quelle brevi e secche abituali, con uno sguardo quasi amichevole e non sospettoso, o freddo, come nel passato subito dopo il suo ritorno dall'Australia. Il gladiatore di Ripa Teatina, Abruzzo, parla senza l'attesa ma con estrema convinzione ed anche con rispetto verso il nemico che lo attende stanotte, sabato nel «Wembley conference centre». La vigilia di Rocky Mattioli è trascorsa nel «Cubard international hotel» il mastodontico albergo di Hammersmith, nel settore giamaicano della «City», che ha le pareti tappezzate con celebri e gloriose navi che solcano l'oceano.

Questo, nel «Wembley conference centre», è il secondo «big fight» del ragazzo abruzzese, che divenne un professionista del ring all'età di 17 anni scarsi, quindi vanissimo. Da allora è trascorsa una decina, ebbene Rocky non ha ancora dato, forse, il suo meglio. Ecco il perché della sua convinzione e fiducia che è anche la nostra. Il primo «big fight» di Rocky Mattioli fu quello di Berlino, 6 agosto 1977, quando con un ko fulgorante strappò al lungo tedesco Eckehard Dage la «cintura» dei medi-juniors per il «World Boxing Council», mentre il secondo è appunto questo, di stasera, contro Maurice Hope, attuale campione delle 54 libbre wbc, per una rivincita. Difatti il mancino nero delle Antille è il suo ultimo fortunato vincitore. Accade durante la drammatica e dolorosa notte del 4 marzo 1979 quando nel teatro Tenda di Pian di Poma, Sanremo, Rocky dovette cedergli all'inizio del 9. round. Il combattimento vero e proprio era durato una ventina di secondi, poi Mattioli colpito da un secco crocchio sinistro di Hope, cadde malamente sul tavolo spezzandosi il braccio destro.

Collaudati il braccio offeso e la forma complessiva con alcuni combattimenti assai facili vinti contro Leon McCullum, Roy Johnson, Pat Murphy, Jessie Carter, Jaime Thoma e Rafael Rodriguez, tutti perditori, compreso quest'ultimo un duro del Minnesota, Rocky Mattioli si sente pronto per la battaglia che non è soltanto una sua faccenda personale, ma riguarda tutto il pugilato ita-

liano ormai ridotto polvere e cenere. Dopo la sconfitta subita da Vito Antuofermo nella «Wembley arena» contro Alan Minter per il mondiale di medi, ormai Rocky Mattioli rappresenta la nostra «ultima spiaggia». La «Wembley Arena», per noi così amara, ha una lunga storia e quando la diresse sir Arthur Elvin, chiamato «mister Wembley», ospitò straordinarie partite come il mondiale del mediomassimi tra il californiano di colore John Henry Lewis e l'inglese Len Hursey, prima della guerra, mentre dopo il conflitto combatterono celebrità come Alphonse Halimi, Terry Downes, Salvatore Burruini, Henry Cooper e Cooper sino ad arrivare al crudele spettacolo dato da Vito Antuofermo ridotto una fontana rossa sotto i pugni spietati di Minter. Invece il «Wembley conference centre», che trova a fianco della «Wembley Arena» è un piccolo moderno locale quasi nuovo per la «boxe». Maurice Hope e Rocky Mattioli vi disputeranno il primo campionato del mondo della sua ancora verde storia. Arbitro per questa «premiera» è stato scelto Arthur Mercante un veterano di New York, giudice di sedia un nobile e lo sfortunato portoricano Tony Perez e Dick Young della California oppure Mills Lane altro statunitense.

L'areneta ha soltanto 2900 posti, funzioneranno la tv statunitense (ABC), britannica (BBC), australiana e italiana che diramerà il «fight» sul «secondo canale» alle 23,15 circa. Maurice Hope, campione avrà 120 mila dollari, Mattioli sfidante 70 mila ma per il vincitore ci potrebbe essere un ricchissimo campionato dei medi-junior (naturalmente contro Robert Duran che intende catturare tre mondiali come fece tempo fa Robert Fitzsimmons ed Henry Armstrong. L'imprenditore americano Don King offrirebbe due milioni di dollari al giorno vincitore se accetterà la sfida di Duran, campione dei welters WBC. Invece il «promoter» locali Harry Levine, Mike Barrett e Mickey Duff, un antico peso piuma, stanno studiando un grandioso «meeting» nella famosa «Earl's court» imperniata sulla guerra tra i mancini Alan Minter e Marvin Hagler, inoltre con Charlie Magri, Hope oppure Rocky Mattioli sul cartellone. Nel passato l'Earl's court, che può contenere 18 mila spettatori, presenziò i mondiali Freddie Mills - Hoyt Maxin nei mediomassimi, Ray Sugar Robinson - Randy Turpin nei medi.

La rivincita di stanotte si annuncia intensa, drammatica per «suspense» ed anche angosciata perché Maurice Hope ha l'occhio destro operato alla retina e Rocky Mattioli un braccio che potrebbe non funzionare perfettamente oltre la ferita facile attorno alle arcate come sul viso. Hope, 29 anni il 6 dicembre prossimo, è un «southpaw» veloce, preciso e potente nel colpire, solo il medio Bunny Sterling lo mise ko nel 1975 a Piccadilly, ma poi Maurice si rifece a Roma sconfiggendo Vito Antuofermo per la verità indebolito per fare il peso delle 154 libbre (kg. 69,853) limite dei medi juniors. Neppure i bookmakers considerano Maurice Hope favorito nelle loro quotazioni, tenendo conto che Mattioli è giunto a Londra con la grinta di chi vuol fare giustizia, sconfiggendo un nemico e la sfortunata Per Hope sarà maledettamente dura, nei guantoni Rocky nasconde tanta dinamite da far saltare un grattacielo.



Giuseppe Signori ● ROCKY MATTIOLI: su HOPE dovrebbe spuntarla

Coppa Davis: Italia e Svezia alla pari dopo i primi singolari (1-1)

Simonsson piega Panatta dopo quattro ore

Una lunga emozionante maratona di cinque set - Nel primo singolare Barazzutti ha battuto Johansson in tre set

Tappa di trasferimento al Tour

Vince il belga Peeters

MONTEPELLIER — Giornata tranquilla per il Tour. Dopo lo choc per il ritiro di Bernard Lemaire la quotazione si è calmata. Loop Zoetemelk in sialia. A tagliare per primo il traguardo è stato il belga Ludo Peeters ma la sua vittoria non ha prodotto «medicchi» nella classifica generale. Il solo finimento: 188 chilometri che separano Louvain-la-Croix da Montpellier. I migliori hanno fatto vita comune e si sono visti ricorrere alle borracce. Un fatto davvero inconsueto per un Tour che ha conosciuto numerose giornate di freddo e di pioggia.

Peeters è a sud della tappa di ieri con una fuga solitaria di quaranta chilometri. Il gruppo è giunto con un ritardo di 11 e 24", secondo la volta da Leo Van Vliet che ha preceduto il francese Patrick Bonnet. Oggi quindicesima tappa, Montpellier-Montignac di 158 Km.

ORDINE D'ARRIVO: 1. LUDO PEETERS (Belgio) 5.34'49"; 2. Leo Van Vliet (Olanda) 5.36'23"; 3. Patrick Bonnet (Francia); 4. Klaus Fator Thier (TFT); 5. Joe Jacobs (Belgio); 6. Roger Orion (Francia); 7. Johan Van De Velde (Olanda); 8. Rudy Peeters (Belgio); 9. Marjolein Schreier (Paesi); 10. Lenny Wynants (Paesi).

CLASSIFICA: 1. JOOP ZOETEMELK (Olanda) 69.56'25"; 2. Henk Kuiper (Olanda) 71'18"; 3. Raymond Martin (Francia) 71'53"; 4. Johan De Meyrick (Belgio) 72'01"; 5. Pierre Basso (Francia) 72'10"; 6. Jean René Bernadeau (Francia) 72'55"; 7. Henk Lubberding (Olanda) 73'57"; 8. Joseph Agardito (Portogallo) 74'52"; 9. Christian Sauer (Francia) 75'10"; 10. Sven Ake Wilson (Svezia) 76'01".

ROMA — Non è bastato ad Adriano Panatta che l'aiuto del «suo» pubblico andasse un tantino al di là del lecito, per aver ragione del giovanissimo Stefan Simonsson, che — in mancanza di Bjorn Borg — ha dato agli azzurri il primo dispiacere nella finale di zona europea della Coppa Davis fra Italia-Svezia. Dal canto suo Barazzutti ha avuto ragione senza troppa fatica di Johansson, considerato (fino a ieri) il numero uno di questa Svezia edizione ridotta. Per Corrado un 6-3, 6-3, 6-3.

Da Adriano si aspettava un «incontro-filato» contro un ragazzo (Simonsson ha appena 23 anni) indubbiamente cresciuto, ma ancora lontano da una classifica di rilievo. Va detto che al di là della rete in questa interminabile «maratona» (3 ore e 55' di gioco per arrivare al definitivo 2-6, 1-6, 6-2, 4-6, 6-4) lo azzurro si è trovato il giocatore più adatto a metterlo in difficoltà.

Eppure all'inizio era parso che per Adriano dovesse essere quasi una passeggiata:

ha lasciato a Simonsson il primo servizio, per poi infilare una serie di 4 giochi consecutivi con due break. Tutti a sottomettere quanto sarebbe durato l'incontro e invece, nel sesto game, Adriano riesce a colpire la bellezza di tre doppi falli consecutivi, permettendo allo svedese di annullare il primo break, poi si lascia addirittura raggiungere e superare andando sul 4-5. Gioco equilibrato, poi fino al tredicesimo gioco, quando Panatta ha ripetutamente l'occasione di fare ancora il break, ma la svezia regolarmente. Nel gioco successivo non la scappa il suo avversario che vince 2-6.

Al secondo set successivi non hanno storia: il primo lo domina l'azzurro (6-1) il secondo è facile per lo svedese (6-2).

Al terzo dal riposo il match comincia in un certo equilibrio (un break per parte al 2 e 4 game), poi — con un Panatta che fatica sempre più nel recuperare Simonsson — sembra aver partita vinta, breakando nuovamente al

quinto gioco e portandosi poi sul 4-2. A questo punto però, ecco arrivare in soccorso di Adriano il solito pubblico del Foro Italico: comincia a incitare il proprio beniamino ben al di là del lecito, salutandolo con fischi e versacci i rientri dello svedese dopo i cambi di campo.

In tutta questa gazzarra Simonsson non è che si impressioni troppo, ma certamente perde di concentrazione: finisce 6-4 in favore dell'azzurro con quattro giochi consecutivi (e due brea) sper lui. Ma il match si risolve nel quinto set.

Per due volte (al terzo e settimo gioco) lo svedese ottiene il break. Per due volte Panatta lo annulla al gioco successivo. Ma al decimo game la partita si conclude: Simonsson (già sul 5-4 per lui e batte Panatta) si fa annullare tre match-ball. Al quarto Panatta risponde con un dritto troppo lungo ed è la vittoria (meritatissima) per lo svedese.

f. de f.

Calcio-mercato: l'Inter alla caccia dello stopper Wierchwood

Il Milan acquista Russo Sella «guiderà» il Genoa

Vincenzi dal Milan al Cesena - Zanone è passato al Torino Paolo Pulici al Como? - Musiello dal Genoa al Foggia

MILANO — La vicenda dell'assegno post-datato ha avuto il seguito. Il Pretore Ferrotti ha convocato nel suo ufficio il presidente del Taranto, Grieco, che è anche avvocato civiltista. Grieco ha negato di aver visto il famoso assegno di 500 milioni emesso dal Cagliari a copertura dell'ingaggio di Selvaggi e Perrotti, che non è sembrato molto convinto, lo ha congedato.

Di più la magistratura ordinaria non può fare. Diverso il discorso invece della giustizia sportiva: se Fico, come sembra, sottoporrà a De Biase la scrittura privata per il trasferimento di Selvaggi, per il Cagliari scatterebbe una multa di un miliardo e mezzo e il possibile deferimento alla «Disciplina». Per il momento De Biase si è limitato a prendere visione del rapporto inviato da Magni e Lucif, i suoi colleghi che vigilano sul «calcio-mercato».

SCHERMAGLIE — Alle 20 di martedì si chiude bottega il «calcio-mercato», fiera del-

la vanità, lascerà libero il terreno al calcio vero, a quello giocato e molte illusioni, tante certezze, subiranno la necessaria verifica. Per ora le recriminazioni ancora non esistono: è l'euforia che domina nelle trattative e nelle sottili schermaglie che anche ieri hanno riempito i tacuini di tanti cronisti presenti. Indiscrezioni sussurrate nelle orecchie da amici ci hanno dato un buon mattino posto sulle piste di un verticoso valzer, era stata l'Inter a rompere gli indugi. Bersellini vuole a tutti i costi un altro difensore e Mazzola e Beltrami hanno innescato la «miccia». Questa la trama: l'Inter si accaparrerebbe il centravanti venticinque Zanone, poi lo girerebbe al Torino per ottenere in cambio Paolo Pulici. Con il vecchio guerriero granata a disposizione e aggiungendo Panchieri, Beltrami dovrebbe poter strappare il consenso del Como, per il quotato stopper Wierchwood, figlio di un sovietico e nato nella bassa bergamasca.

Beltrami, detto amichevolmente «faina», ancora una volta ha dimostrato accortezza e tempismo: al Vicenza, che cedendo Zanone rimarrebbe senza centroavanti, ha già ceduto il giovane Medaglia ed ha promesso Casati o Passalacqua o Chimenti a scelta. Penserà la stessa Inter a procurarglieli. Altre trattative sul punto di concludersi riguardano il trasferimento del portiere Rigamonti dal Milan al Rimini, di Ferrari e Giuliano Vincenzi dal Monza al Catania, dello scambio Lorini-De Gira tra Genoa e Perugia; bloccate perlomeno al momento altre ben più importanti trattative. Questo l'elenco completo: Moro al Napoli (lunedì l'appuntamento decisivo), che se andrà in porto sbloccherà altre operazioni; Di Bartolomeo all'Ascoli; Guidetti all'Ascoli; Dal Fiume al Napoli; Beruatto alla Roma; C. Sella al Catanzaro; Nicolini al Torino e Zanini all'Avellino;

CENTROAVANTI — Mancano i soldi, gli operatori di «calcio-mercato» sono costretti a interessare sottili tramite per arrivare agli scambi. E' questo il caso di un agguato iniziativa nella notte di giovedì e conclusosi ieri nella tarda serata. Dopo innumerevoli contatti si sono registrati questi trasferimenti: il Milan potrà schierare il centroavanti Russo del Genoa; Vincenzi dal Milan passa al Cesena e il Genoa dal prossimo anno potrà schierare alla guida dell'attacco il guastante Sella della Fiorentina società, che a trattativa con-

clusa, incamererà 450 milioni. Sono falliti i tentativi dell'Udinese per accaparrarsi Russo e del Monza intenzionato ad acquistare Sella. E la società viola riuscirà a piazzare anche Pagliari tenterà di acquistare Novellino. Questi gli altri contratti depositati all'ufficio tesseramento: Todeoni alla destra del Como, al Genoa; il portiere Fantini dal Monza al Campobasso; il centrocampista Biondi dal Lecce al Rimini; Alfredo Savoldi, mediano, da Como al Monza; il portiere Favaro dalla Salernitana, al Genoa.

BIOLOGNA — Radice spera di poter fruire dell'apporto di Novellino. Se il Milan si accontenta di un miliardo e 200 milioni la lunghissima trattativa andrà in porto e la Fiorentina sarà battuta dal tempo. Il giocatore straniero sarà un brasiliano. Uno tra questi: Zé Sergio, Eneas o Renato. Radice è entusiasta di tutti. Sarà il prezzo, la modalità di pagamento a decidere chi verrà in Italia.

Lino Rocca

Coppa Italia: l'Ascoli sulla strada della Lazio

MILANO — Sono stati sorteggiati ieri nella sede della Lega Calcio professionisti i sette giorni eliminatori della Coppa Italia 1980-81. Questo il quadro:

PRIMO GIRONO: Juventus, Brescia, Udinese, Genoa, Taranto.

SECONDO GIRONO: Inter, Avellino, Milan, Palermo, Catania.

TERZO GIRONO: Cagliari, Como, Monza, Spal, Foggia.

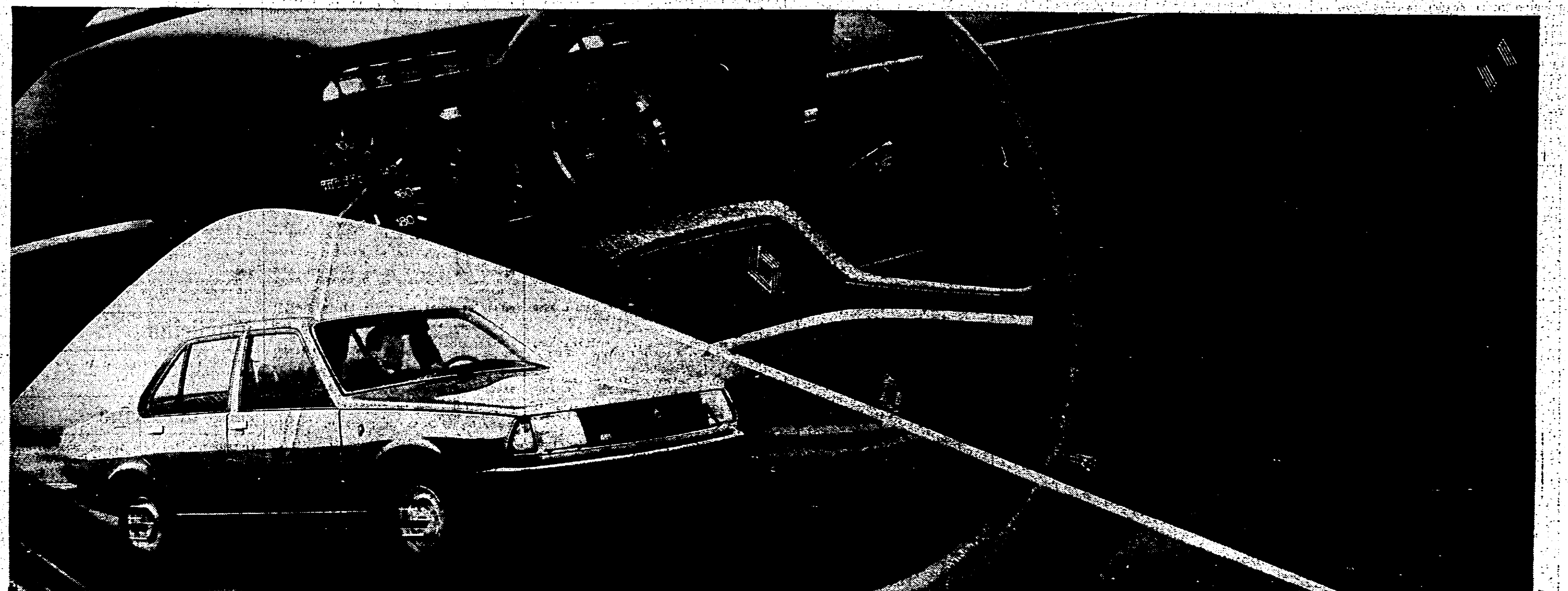
QUARTO GIRONO: Fiorentina, Pistoia, Cesena, Atalanta, Rimini.

QUINTO GIRONO: Bologna, Napoli, Venezia, Sampdoria, Pisa.

SESTO GIRONO: Ascoli, Lazio, Pescara, Verona, Varese.

SETTIMO GIRONO: Torino, Catanzaro, Perugia, Bari, Lecce.

La Roma, vincitrice della scorsa edizione, è ammessa d'ufficio al secondo turno. Queste le date dei cinque turni: 20, 24, 31 agosto, 7 e 7 settembre. Il calendario verrà compilato dal computer del Coni il giorno 19 a Roma.



Renault 18: linea, spazio, equipaggiamento. Ma anche grandi qualità meccaniche che garantiscono ottime prestazioni e consumi sempre contenuti.

Riflessi pronti

È bello guidare una bella automobile. Un'automobile come la Renault 18, nella quale la bellezza si manifesta visibilmente, assume forma e volume. Per coglierne il dinamismo estetico basta un attimo, uno sguardo.

Al volante della Renault 18 la prontezza di riflessi non è casuale, ma costante. Perché è determinata e favorita da una serie di elementi posi-

vi: la grande maneggevolezza, la perfetta tenuta di strada, la brillantezza del motore, l'ottima visibilità e un equipaggiamento di serie eccezionale (vedi riquadro a fianco). Non si tratta di semplici accessori, ma di preziosi strumenti destinati a rendere la guida ancora più «pulita», più rilassata, più sicura.

E se una moderna berlina può avere tante qualità, perché non chiederle anche di consumare poco?

La Renault 18 è pronta a rispondere affermativamente. Perché la tecnica Renault è al servizio dell'economia di carburante. Da sempre. La Renault 18 è disponibile nelle versioni TL 1400, GTL 1400, GTS 1600 e Automatica 1600 presso tutti i Punti della grande Rete Renault. E naturalmente è garantita per 12 mesi, chilometraggio illimitato.

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

Un grande equipaggiamento di serie
Completo, raffinato e totalmente di serie. L'equipaggiamento della Renault 18 comprende, fra l'altro: cambio a 5 marce (versione GTS), alzacristalli elettrici anteriori, bloccaggio e sbloccaggio elettromeccanico simultaneo delle porte, lava-tergitori, retrovisore esterno regolabile dall'interno, poggiatesta regolabile, cinture autoritragenti, lunotto termico, cristalli azzurrati, fessure per pneumatici posteriori, orologio al quarzo, predisposizione impianto radio, tergicristallo a 2 velocità con lavavetro elettrico, luci di retroscena, accessibili, faretto di lettura, antifurto bloccacassa (versioni GTL e GTS).

RENAULT 18